



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XII, n. 43 (4 Settembre 2014)

Sommario

Una buona scuola? Comunicato stampa ANP sul documento di Palazzo Chigi

QN intervista Giorgio Rembado «Restano ancora 1.200 sedi vacanti»

L'assalto disordinato alla riforma delle pensioni, di Giuliano Coan

Consulenza previdenziale per i soci Anp

UNA BUONA SCUOLA?

Comunicato stampa ANP sul documento di Palazzo Chigi

Un documento come quello diffuso oggi da Palazzo Chigi, per la sua natura palingenetica, ha l'ambizione di aggregare il massimo del consenso. Sicuramente ha diversi argomenti a proprio favore: per esempio, alcune delle ricette indicate, come l'organico funzionale; ovvero la promessa di maggiore risorse per le scuole, sia per l'edilizia che per il MOF. E come non vedere con favore l'introduzione del nucleo di valutazione di istituto o l'impegno a riscrivere il testo unico, eliminando al contempo le norme qualificabili come irragionevoli e moleste?

Le intenzioni espresse sono dunque largamente positive e come tali vanno apprezzate. Se mai, qualche riserva emerge quando dal generale si passa agli aspetti specifici. Per esempio, tutto l'impianto del documento è fortemente centralistico e l'autonomia delle scuole – pur esplicitamente richiamata in uno dei capitoli – è in realtà sistematicamente assorbita da una regolazione tutta affidata a scelte governative. A cominciare dall'assunzione dei 150.000 docenti e dalla gestione dei futuri concorsi, che cancellano ogni ipotesi di un ruolo delle scuole "autonome" nella scelta dei propri insegnanti e mantengono saldamente il controllo del personale all'Amministrazione centrale e periferica. Come si può immaginare una scuola in grado di elaborare un proprio progetto didattico, se a realizzarlo saranno docenti assegnati sempre e soltanto da fuori?

Parliamo di *governance*. La distinzione concettuale di fondo, fra potere di indirizzo e potere di gestione, non fa una grinza. Peccato che, appena un mese fa, lo stesso governo abbia negato ai dirigenti scolastici l'inclusione nel ruolo unico con l'argomento che la loro dirigenza non avrebbe natura gestionale. Semplice distrazione?

E, sempre parlando di dirigenti, non appare un passo avanti neppure l'aver immaginato gli "ispettori" come una progressione di carriera del dirigente scolastico: si verrebbe così implicitamente a ripristinare una collocazione gerarchica che era stata superata da tempo.

Parliamo di un altro dei punti qualificanti: la cosiddetta "carriera" dei docenti, su cui molte anticipazioni erano circolate nei giorni scorsi. Quella che ci viene presentata, in realtà, è una diversa progressione economica, ma non una carriera, che presupporrebbe dei livelli e delle distinzioni di funzioni. I docenti continuano invece ad essere visti come appartenenti ad un profilo unico, che si differenzia solo per le funzioni svolte *pro tempore*.

In materia di progressione economica, colpisce il livello di dettaglio con cui nel documento vengono definiti aspetti che il quadro normativo vigente attribuisce al contratto: la periodicità degli "scatti di competenza" (tre anni), la loro misura (60 euro "netti"), la platea dei beneficiari (il 66%, non uno di più, né uno di meno). Dobbiamo inferirne che la contrattazione non esisterà più o che sarà ridotta ad aspetti marginali del rapporto di lavoro?

Si potrebbe continuare nei distinguo: ma non ne vale la pena, visto che molti degli aspetti che caratterizzeranno la nuova scuola sono ancora da disegnare. Sarà invece il caso di sottolineare alcuni punti di attenzione che dovranno essere tenuti presenti nella fase del dibattito e, soprattutto, in quella di elaborazione delle misure normative conseguenti.

Uno di questi riguarda certamente i poteri del dirigente. Se ne è parlato con molta enfasi nei giorni scorsi: ma nel documento non si trova molto che giustifichi le impegnative metafore spese al riguardo. Invece, sono uno dei punti determinanti per assicurare il cambiamento. Nessuno può pensare che una rifondazione così impegnativa del modo di essere e di funzionare della scuola possa avvenire senza un adeguato livello di governo locale dei processi.

Sempre in questo ambito, mentre si richiamano a più riprese le funzioni di sistema che dovrebbero essere svolte dai docenti, nulla si dice sulle modalità di individuazione di coloro che dovranno svolgerle. Si vuole sperare che tale silenzio sottintenda la responsabilità del dirigente: ma certo i provvedimenti attuativi dovranno prevederlo in modo esplicito, a meno di non voler tornare indietro anche rispetto alla situazione normativa attuale. Tanto più che i "crediti professionali" sono essenziali per lo sviluppo economico degli interessati: non si può certo pensare di scaricare sul Collegio docenti l'ennesimo conflitto di interessi, consistente nella distribuzione fra i suoi membri di incarichi retribuiti e delle prospettive di avanzamenti di carriera.

Molte cose sono ancora sospese fra il cielo e la terra nella filosofia enunciata oggi da Palazzo Chigi: una di queste è se l'interlocuzione dei sindacati, ed in generale dei corpi intermedi, venga ancora considerata come un elemento del panorama futuro o se visia una presunzione a priori di autosufficienza del governo e, se mai, la scelta di un rapporto esclusivo o privilegiato con i *social network*.

Ci auguriamo di no. Noi intendiamo in ogni caso accompagnare la fase di confronto e di dibattito con il nostro contributo di analisi e di proposta. Invitiamo i colleghi dirigenti e docenti a fare altrettanto, in modo che si possa realmente verificare fino a che punto le dichiarazioni di apertura, di cui il documento è prodigo, avranno un reale spazio nel dare forma ai provvedimenti che verranno.

Una buona scuola? Nessuno più di noi lo auspica: e tuttavia non vorremmo che il desiderio di un cambiamento ad ogni costo faccia perdere di vista che alcune soluzioni esistono e sono state sperimentate da tempo. Inventare ogni volta la ruota può non essere il modo migliore per accelerare il cambiamento che tutti riconosciamo come necessario.

3 settembre 2014

QN INTERVISTA GIORGIO REMBADO «Restano ancora 1.200 sedi vacanti»

Il leader dei presidi brinda con riserva: «Siamo 620 in più: minimo sindacale»

Pubblichiamo l'intervista a Giorgio Rembado, Presidente ANP, comparsa il 29 agosto su QN, Quotidiano Nazionale (IL GIORNO - il Resto del Carlino - LA NAZIONE).

Il reclutamento di 620 nuovi dirigenti rispetto ai 748 pensionamenti incrementa di 128 il numero delle scuole prive di dirigenza.

“Diciamo che siamo al minimo sindacale, perché le sedi vacanti sono ancora moltissime”. Poche ma chiare parole per commentare una notizia solo apparentemente bella, e che infatti non lo soddisfa pienamente. Le sceglie il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi Giorgio Rembado, all'indomani dell'autorizzazione del ministero dell'Economia ad assumere 620 nuovi presidi su richiesta del ministero dell'Istruzione. Il gruppo più cospicuo dei neopresidi sarà in Lombardia (162), seguita dalla Campania (101) e dal Lazio (86). Venticinque saranno i neopresidi in Abruzzo, 7 quelli in Basilicata, 43 in Calabria, 5 in Emilia Romagna, 4 in Liguria, 4 nelle Marche, 11 in Molise, 20 in Piemonte, 43 in Puglia, 23 in Sardegna, 39 in Sicilia, 23 in Toscana, 8 in Umbria e in 16 in Veneto. “Sarebbe bello se queste iniziative diventassero normale routine”, spiega.

Professor Rembado, come mai non giudica troppo significativo l'atto del Mef?

“E' un questione di numeri. E' vero ce ci sono 620 assunti, ma bisogna sapere che al momento restano ancora 1.200 sedi vacanti, e qui il governo deve ancora intervenire. Evidentemente non ci

sono i soldi, e le scuole soffrono di tanti vuoti di organico, provvedendo alla meglio con accorpamenti. Secondo la normativa bisognerebbe bandire un concorso ogni anno per reintegrare i 750 dirigenti che in media vanno in pensione. Cosa che invece non sempre è stata fatta, e ha prodotto la situazione di carenza attuale”.

Dunque c'è ancora molto da fare?

“Certo, l'organico di 8.000 presidi per 8.094 scuole in tutta Italia richiede continui interventi per far sì che non vi siano sedi scoperte. Quest'anno in particolare sono andati in pensione 748 presidi contro i 620 nuovi assunti. Il numero è quindi calato ancora”.

Come giudica la ripartizione territoriale dei nuovi assunti?

“Per la maggior parte non si tratta infatti di scelte discrezionali, e le assunzioni corrispondono a vuoti di organico creati nel tempo”.

Cosa si aspetta dalla riforma della scuola?

Non mi piace fare previsioni. Di certo i temi caldi sono l'assunzione di 160mila precari storici e il riconoscimento dell'impegno professionale dei docenti che permetterà di aumentare lo stipendio dei docenti più "volenterosi”.

Il Ministro Giannini ha parlato di meritocrazia: crede che sia realmente attuabile?

La meritocrazia va ricondotta alle modalità operative. Per rappresentare un valido stimolo per il bene delle future generazioni”.

Paola Paquarelli

L'ASSALTO DISORDINATO ALLA RIFORMA DELLE PENSIONI

Sono trascorsi oltre 2 anni e mezzo dall'entrata in vigore della riforma Monti-Fornero peraltro approvata da tutte le forze politiche. Da allora è cresciuta giorno dopo giorno la protesta creando un partito trasversale fortissimo. Gli esponenti di questo super partito non si lasciano sfuggire nessuna occasione parlamentare utile per introdurre una deroga, una nuova tutela o un provvedimento ad hoc generando incertezze, illusioni e disorientamento tra i dipendenti. Le maggiori penalizzazioni sono state subite dai lavoratori di quota 96 (mix di età anagrafica e anni di contributi) che avrebbero conseguito il diritto al pensionamento nel corso dell'anno solare 2012. A costoro si aggiungono gli "esodati" che si sono visti allungare considerevolmente i tempi di attesa. Si doveva piuttosto, procedere congiuntamente a una correzione della riforma pianificando una soluzione strutturale per pensionamenti volontari flessibili ovviamente compatibili con la tenuta dei conti e capace di chiudere il capitolo previdenziale per un lungo periodo. Si prospettano novità con la legge di stabilità 2015. Staremo a vedere.

Intanto, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 114 di conversione del DL 90/2014 in vigore dal 19 agosto 2014, che conferma, tra le altre cose, *l'abrogazione del trattenimento in servizio e la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro al raggiungimento dell'anzianità contributiva richiesta per il pensionamento anticipato.*

Con il venir meno dell'art. 16 del D.Lgs 503/1992, le amministrazioni dovranno risolvere il rapporto di lavoro con il dipendente che ha raggiunto i 65 anni e ha acquisito il diritto a pensione entro il 31.12.2011. La prosecuzione del rapporto di lavoro fino ai nuovi limiti anagrafici (66 anni 3 mesi) è ammessa solo per far sì che l'interessato acquisisca la pensione qualora a 65 anni non risulti perfezionato alcun diritto.

Le amministrazioni **possono** altresì risolvere il rapporto di lavoro con i dipendenti che hanno raggiunto i requisiti per la pensione anticipata: 41 anni e sei mesi di contributi per le donne e 42 anni e sei mesi per gli uomini. In ogni caso il recesso non potrà avvenire prima dei 62 anni del dipendente per evitare riduzioni rispetto all'assegno per quanti accedono al pensionamento prima di questa soglia.

Giuliano Coan

CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com – E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per martedì 30 settembre 2014, ore 14.30-18.00 e mercoledì 1 ottobre 2014, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano e Vercelli. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it) e Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. "Galileo Ferraris", C.so Montevecchio 67 10128 TORINO Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it
